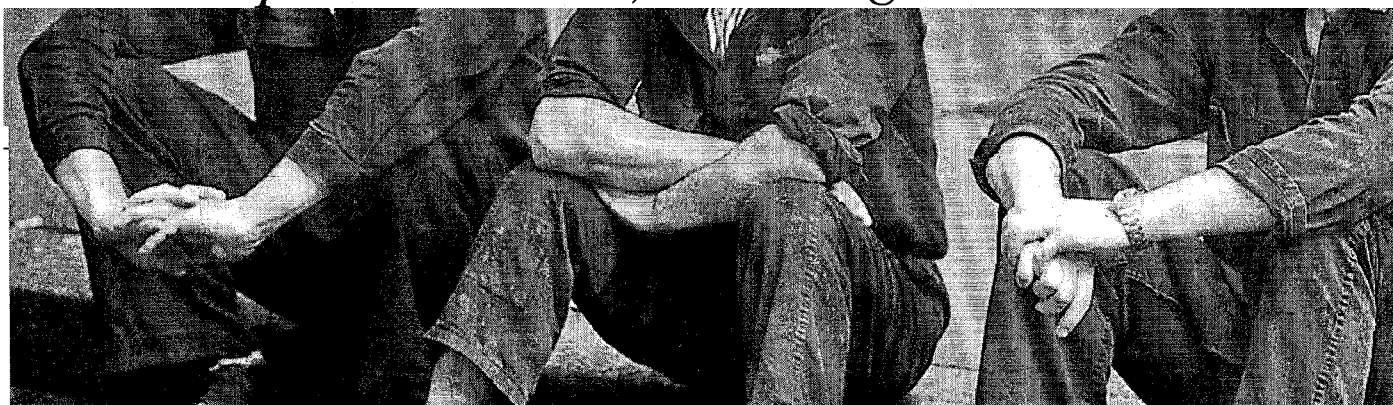


**RAPPORTO
FIM CISL**

L'analisi del 2° semestre 2009
Sono 17 le imprese
che hanno chiuso lasciando
a casa 861 dipendenti

Un lavoratore su 5 in cassa integrazione

*In 20mila rischiano il posto nei
prossimi 2 anni, crescono gli over 40*



DI TINO REDAELLI

Negli ultimi sei mesi, un lavoratore lombardo su 5 tra quelli occupati nel settore industriale, si è visto costretto alla cassa integrazione ordinaria. Un esercito di 110mila lavoratori (4mila aziende) del settore metalmeccanico, colpito dal fermo produttivo in corso e preoccupato per il futuro. E se la situazione potrebbe sembrare più rosea rispetto all'inizio del 2009 (quando le aziende in difficoltà erano 4.500 e i lavoratori sospesi 137mila), non va dimenticato che in un anno le imprese in crisi sono cresciute del 545% e del 305% il numero dei lavoratori coinvolti.

Il rapporto

I dati emergono dal Rapporto semestrale sul settore metalmeccanico

della Lombardia della Fim Cisl, che ancora una volta mette in luce gli effetti drammatici della crisi sui lavoratori dell'industria. Il dato in assoluto più preoccupante è l'impennata (+967% le aziende coinvolte, +344 gli addetti sospesi) dei lavoratori in cassa integrazione straordinaria (16.966 di 868 aziende) e in mobilità (4.302 di 161 aziende). Oltre 20 mila lavoratori (in aumento gli over 40 e le professionalità di alto livello) che nel giro di due anni rischiano di trovarsi senza occupazione. È andata peggio agli 861 addetti delle 17 imprese che negli ultimi 6 mesi hanno chiuso. Le difficoltà investono tutti i settori merceologici, mentre per quanto riguarda le dimensioni aziendali, i posti a rischio sono 7mila nelle grandi imprese, 10mila nelle piccole, 4.400 nelle microimprese.

I territori più colpiti

Le zone che risentono di più della crisi sono quelle di Bergamo (21% degli interventi), Milano (19%), Monza e Brianza (10%) e Brescia. Soffrono molto anche le piccole imprese lecchesi e le aziende varesine del settore tecnologico. «Occorre difendere e rilanciare il sistema industriale lombardo con politiche di sostegno agli investimenti e all'acces-



so al credito, oltre a sostenere l'occupazione attuando politiche attive del lavoro e della riqualificazione e generalizzando i contratti di solidarietà», commenta il segretario generale della Fim Cisl Lombardia Nicola Alberta.

Contratti di solidarietà

Finora i contratti di solidarietà nella nostra regione hanno riguardato solo dieci aziende e 731 lavoratori, mentre secondo la stima della Cisl potrebbero realisticamente essere applicati da un terzo delle aziende in difficoltà, evitando la cassa integrazione a circa 35 mila lavoratori. «Se ciò non è accaduto – attacca Alberta –, la colpa non è dei lavoratori, che comunque hanno diritto all'80% del proprio stipendio, ma è di imprenditori e Confindustria che non hanno dimostrato disponibilità a organizzarsi da questo di vista. Auspichiamo che le istituzioni introducano nuove norme che rendano obbligatorio il tentativo di concludere dei contratti di solidarietà prima di

La proposta

Dalla Fim Cisl arriva una proposta per attutire gli effetti delle numerose delocalizzazioni in atto: «Facciamo come in Germania – spiega Alberta –, dove le imprese che delocalizzano sono obbligate a presentare un piano sociale alle amministrazioni locali per contenere gli effetti di eventuali chiusure».

Il sindacato: forte preoccupazione per i dati occupazionali

**In difficoltà tutti i settori
L'esempio tedesco e l'impossibilità di utilizzare i contratti di solidarietà**

passare ad altre forme di mobilità».

La proposta

Dalla Fim Cisl arriva una proposta per attutire gli effetti delle numerose delocalizzazioni in atto: «Facciamo come in Germania – spiega Alberta –, dove le imprese che delocalizzano sono obbligate a presentare un piano sociale alle amministrazioni locali per contenere gli effetti di ogni